

Сваглана

NOTIZIE E INFORMAZIONI DEL COMUNE DI MONTENARS
A CURA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
"PRE CHECO PLACEREAN"

Settembre 2007



COMUNICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

CONVEGNO

Presso il centro polifunzionale del Comune, il 17 giugno scorso si è svolto il convegno dal titolo **"I roccoli di Montenars quale futuro"**, con la presenza di relatori qualificati che hanno trattato argomenti molto interessanti riguardanti il futuro sviluppo e riutilizzo dei roccoli, sulla base di un'esperienza in corso nel Comune di Giovo in provincia di Trento.

Il convegno si è proposto di far conoscere e valorizzare i roccoli, spettacolari esempi di architettura del paesaggio, che a Montenars ancora oggi costituiscono un unicum di assoluto richiamo. L'obiettivo è quello di individuare e valutare le opportunità per una loro riconversione da un punto di vista scientifico (come osservatori ornitologici), didattico e turistico.

Il Sindaco Antonio Mansutti ha aperto i lavori del Convegno. Sono seguiti gli interventi di Maurizio Tondolo, Coordinatore dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese; di Stefano Brugnara, Assessore all'Ambiente, Agricoltura e Foreste del Comune di Giovo (Trento), sul tema "Il Rocolo Mosaner al Sauch"; di Maria Gabriella Gretter, referente del progetto CEA Rotta Sauch per l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente di Trento, su "Il Centro di Esperienza Rotta Sauch ed il Rocolo Mosaner. Una risorsa educativa sul territorio"; di Matteo Zacchigna, Inanellatore, sul tema "Avifauna nei roccoli di Montenars e dintorni" e Manuela Rossi, Naturalista, consulente dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, su "Un progetto per i roccoli di Montenars".

Ha concluso il convegno l'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali, e montagna, Enzo Marsilio che segue con interesse gli sviluppi di questa iniziativa.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati gli atti del convegno "I roccoli di Montenars. Storia e riconversione", svoltosi nel giugno 2006 con gli interventi di Lucina Ermacora, Lorenzo Fornasari, Michele Zanetti. Il convegno è stato seguito da un pubblico attento ed interessato.

INAUGURAZIONE DELLA PIAZZA "SÎS DI MAI"

Il 3 giugno è stata inaugurata la nuova piazza adiacente al Municipio intitolata ai tragici eventi che sconvolsero il nostro territorio la sera del sei maggio del 1976.

Alla cerimonia erano presenti circa 200 persone e numerose autorità.

Come trentun anni fa, nei giorni della catastrofe quando salirono quassù per raccogliere i morti e aiutare i vivi, c'erano gli Alpini, che hanno colto l'occasione per un gemellaggio tra la sezione di Artegna-Montenars, rappresentata da Daniele Furlanetto e quella di Villa del Conte (PD), rappresentata da Stefano Zaramella e guidata dal Sindaco di Villa del Conte Francesco Cazzaro.

Per la benedizione della piazza era presente don Silvio, parroco di Montenars.

È seguito il taglio del nastro (vedi foto).

Al discorso del Sindaco sono seguiti i discorsi del Presidente della Provincia Marzio Strassoldo, del Presidente della Comunità Montana Ivo del Negro, del Sindaco di Villa del Conte e dell'ex Sindaco Flaviano Ermacora, in quanto l'Amministrazione precedente aveva reperito i fondi per la costruzione. Infine è intervenuto l'ingegner Messetti, Progettista della piazza, che ne ha illustrato gli aspetti architettonici.

Sono stati donati delle targhe ricordo ed un gagliardetto del Comune di Montenars al Sindaco di Villa del Conte, alla sezione ANA di Villa del Conte e alla sezione ANA di Artegna-Montenars. Terminata la cerimonia, i convenuti si sono trasferiti presso l'area festeggiamenti in località



Curminie dove li attendeva la tradizionale pastasciutta degli alpini ed un piacevole conviviale organizzato dal comune e preparato da una ditta di catering di Venzone.

Alla cerimonia erano altresì presenti:



L'Assessore Provinciale alla cultura Ing. Valeria Grillo, il Sindaco di Artegna, Roberto Venturini e l'Assessore Claudio Goi, il Vice Sindaco di Gemona del Friuli, Mariolina Patat, l'Assessore Mirna Bressan di Venzone, il Comandante dei carabinieri della Provincia di Udine, Ten. Colonnello Carlo Gerosa, il Capitano dei carabinieri Mario Bonometti, comandante la Compagnia di Tolmezzo, il Maresciallo dei carabinieri della stazione di Gemona Giovanni Pes e il Dirigente della Prot. Civile della Provincia di Venezia, dott. Andrea Vitturi.

DISCORSO DEL SINDACO

Autorità civili, militari, religiose, signore e signori, voglio innanzitutto ringraziare tutti per essere presenti in questa occasione. Sono lusingato dalla presenza di tante autorità.

La cerimonia odierna costituisce motivo di indiscutibile orgoglio per noi.

Con la titolazione della "Piazza" agli eventi sismici del 6 maggio del '76, nome dedicato alla memoria, arricchiamo la nostra comunità di un ulteriore significativo tassello, che diventerà fonte di ispirazione per le generazioni a venire.

Questa Piazza prima non c'era. Essa è sorta sui ruderi delle case distrutte dal sisma, trova una vivibilità, vuole essere luogo di incontro, luogo per tutti. Vi chiedo dal profondo del cuore di rispettarla e aiutare a rispettarla, non per un discorso puramente economico, ma per un preciso dovere morale.

Siamo soddisfatti della nuova Piazza. C'è voluto del tempo, ma oggi questa area appare come un vero e proprio giardino, visivamente gradevole. L'affido, in modo particolare ai nostri giovani, affinché essi imparino ad apprezzarla e, così facendo, ne diventeranno gelosi custodi e non permetteranno a nessuno di deturparla.

Mi piacerebbe infatti che ognuno di noi considerasse la Piazza parte integrante del nostro essere.

Entra a far parte totalmente della vita comune e sociale di tutti noi, nativi e non nativi di Montenars, costituisce il perno vitale del paese. Oggi entra come patrimonio donato alle nuove generazioni. Rispettate questo spazio, vivetelo intensamente senza deturparlo, non è un atto dovuto a chi l'ha rimesso a nuovo: è simbolo del rispetto per una storia senza la quale noi non saremmo qui a festeggiare. E non solo oggi.

Prosegue anche con questa realizzazione la nostra azione volta a promuovere un maggior decoro del paese e ad arricchire il patrimonio culturale.

In un angolo della piazza è stata inserita una pianta di castagno, simbolo della comunità di Montenars.



Suggestiva immagine notturna della Piazza

Montenars veniva considerato in Friuli il paese delle castagne. La struttura conoscerà naturalmente anche momenti di utilizzo pubblico.

“Il bello salverà il mondo” ha scritto Dostoevskij, ci auguriamo che sia così. Certamente il bello, il pulito, l’ordinato, sono contagiosi e tutti noi viviamo meglio in un paese che si cura e che ha dei luoghi pubblici di qualità.

Nel congedarmi da Voi, ringrazio, ancora una volta, tutti i presenti. Ringrazio, in modo particolare, l’Associazione Nazionale Alpini, qui rappresentata dai gruppi di Villa del Conte e Artegna-Montenars, che hanno voluto essere ancora una volta vicini in questo momento felice, com’erano presenti in tempi peggiori.

Ringraziamo tutti coloro che con il loro lavoro e il loro contributo hanno reso possibile questa nuova opera e a tutti voi presenti; oggi consegnamo al paese un luogo riqualificato e migliore.

L’opera è stata realizzata con fondi della Comunità Europea, dello Stato, della Regione e del Comune. La ditta Forgiarini di Gemona del Friuli l’ha realizzata su progetto e direzione lavori dell’ingegner Augusto Messetti che illustrerà il progetto. Grazie.

ALTRE NOTIZIE IN BREVE DAL COMUNE:

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

La primavera scorsa sono stati ultimati i lavori di messa in sicurezza degli impianti di illuminazione pubblica di tutte le borgate, sono state sostituite tutte le lampade nelle borgate di Curminie, di Isola e Bulons con lampade a basso consumo con un investimento di denaro pubblico di circa sessantamila euro. Questo intervento ha portato alla riduzione dei consumi di circa il 30% nelle borgate con lampade a basso consumo. Fondi permettendo continueremo a sostituire i corpi illuminanti anche nelle altre borgate per raggiungere un vero risparmio energetico.

SICUREZZA STRADALE

Al fine di rendere più sicure le strade principali di collegamento con le borgate sono stati investiti settemila euro per ripristinare la segnaletica orizzontale e le strisce laterali che delimitano la carreggiata.

CASTELLO DI RAVISTAGNO

Sono in fase di perfezionamento le autorizzazioni da parte della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali al progetto redatto dall’architetto Raccanello, esperto nel recupero di vecchi castelli. Ottenute tutte le autorizzazioni, si partirà con la gara di appalto per scegliere la ditta, che farà gli interventi di recupero e messa in sicurezza dell’area del castello.

PRO MONTENARS



La collaborazione dà sempre buoni frutti. In questi ultimi mesi si è instaurato un rapporto di fattiva collaborazione tra la Pro Montenars e l’Amministrazione comunale, molto attenta allo sviluppo di iniziative che portino visibilità e attrattiva turistica sul territorio del Comune. Su proposta del Presidente della Pro Montenars Eugenio Ridolfi, di rendere più funzionali i servizi di cucina e di distribuzione della struttura fissa, l’Amministrazione comunale ha reperito circa ottomila euro da economie effettuate nel 2006, per ri-

Importanti lavori di adeguamento della struttura alle nuove esigenze

strutturare la sede e adeguarla alle nuove esigenze. Il merito va al Presidente ed ai suoi collaboratori che con impegno e zelo, sacrificando in questa opera di volontariato quasi tutte le proprie ferie, hanno ristrutturato l'edificio. Il risultato ottenuto e' sotto gli occhi di tutti, grazie Presidente.

Voglio in questa occasione lanciare un invito ai giovani: partecipate e sacrificate un pò del vostro tempo per iniziative di volontariato per il bene vostro e di tutta la comunità. Iniziative come queste fanno crescere le potenzialità di sviluppo del paese, che un domani sarete chiamati a gestire.

Il Sindaco Antonio Mansutti



Il presidente Eugenio Ridolfi al lavoro con alcuni volontari

LA MÊ CONTRADE VECJE

Per ricordare il nostro borgo e la nostra fanciullezza, vorrei che queste parole arrivassero a due miei carissimi amici d'infanzia che ci hanno lasciato troppo presto e dopo lunghe e grandi sofferenze. Il bene che ci legava era grande e sincero. Insieme abbiamo giocato, sognato, sofferto...
Manuela e Luigino vi voglio bene.

L. Franz



foto Baldissera

LA MÊ CONTRADE VECJE

*La mê contrade e jere come la spensierade
zoventût che jo o ai vivût: curte, plene di sorêli
e ancje di savôrs.*

*La pâs che e jere dentri, indulà ese mai finide?
Las vôs che nus clamavin cuant che al vignive
scûr...*

*La mame, la dutrine, i zûcs te place grande,
chescj e jerin i pinsîrs che o vevin ducj tal cûr.*

*E cuant che e jere sere guai a saltâ fûr, i claps
de mê contrade nus corevin ducj daûr.*

*Il cjan che nus visave se al rivave cualchidun:
e fûr a cjalâ svelts, curiôs de nuvitât.*

*E quant cal neveave chel troi di blanc lusint, par
nô al diventave un spieli di lustrâ.*

La sêstu mê contrade co ti ai volût tant ben?

*Torne, ti prei, a vivi tai cûrs cussì glaçâts, torne
a fânus vivi chê curte zoventût...*

Lucia Franz

LA VOCE DELLA PARROCCHIA

FESTA DEL REDENTORE: 15 - 16 SETTEMBRE 2007



Particolare con targa sulla storia della chiesetta del Redentore

La Parrocchia, in collaborazione con l'ex-Comitato per la ricostruzione ed il patrocinio del Comune, organizza il 105° anniversario della festa del Redentore sul monte Cuarnan, nei giorni 15-16 settembre, nel rispetto della tradizione.

L'edificio, inaugurato nell'anno 1902, fu distrutto dal terremoto del 1976 e risorto per opera del volontariato in forma gratuita, fin dall'anno 1985.

La storia della chiesetta-monumento dedicata al Redentore nasce all'inizio del Novecento da un'idea dell'allora cappellano Francesco Badini, originario di Vergnacco, a ricordo dei 19 secoli della Redenzione. Per la sua costruzione essa ebbe per protagoniste le donne del paese che nel lontano 1902, accolsero con entusiasmo la grande sfida del cappellano di costruire lassù una chiesa dedicata al Redentore e per mesi si alzarono alle due di notte, ogni domenica, per arrampicarsi con il loro carico sulla montagna. L'inaugurazione avvenne il 22 settembre 1902 alla

presenza del vescovo di Concordia mons. Francesco Isola e di 8.000 persone convenute da tutto il Friuli. Da allora la tradizione della festa rimane legata alla terza domenica di settembre.

Pertanto sabato 15 prenderà avvio il programma, alle ore 19.00 come segue:

Dalla località "Laips" (versante Gemona) come pure dalla località "Piche grande" (versante Montenars) si snoderanno le fiaccolate.

Domenica 16, alle ore 11.30 invece è prevista la celebrazione eucaristica sostenuta dal Coro alpini di Gemona. Seguiranno canti popolari e una grigliata per i partecipanti.

Dalle ore 09.00 funzionerà un servizio di trasporto con elicottero, partenza e arrivo dal campo sportivo comunale di Montenars.

Per chi desidera affrontare un'escursione panoramica a piedi, è possibile partire da località borgo Jouv in Montenars prendendo il sentiero 715, mentre il sentiero 714 impegnerà gli escursionisti partendo da Sella Foredôr.

L'invito alla partecipazione è rivolto a tutti, ma in modo particolare ai nostri giovani per la fiaccolata del sabato sera. Dopo la veglia ci troveremo tutti (giovani e non) per una pastasciutta presso la baita di Gjoanin Fier in Sella Foredôr .

Il coordinatore
(Flaviano.Ermacora)

LA PARROCCHIA DI S. ELENA RINGRAZIA

La Signora Nora Garland di Artegna per aver donato le nove piante di rose che abbelliscono il sagrato della Chiesa di S. Elena; la Signora Micolò Onorina di Montenars, che ogni anno fa un'offerta per l'acquisto dei fiori, che vengono piantati sul sagrato della Chiesa stessa e di altro materiale utile alla celebrazione della S. Messa; don Silvio Tomasi, vicario parrocchiale, per il costante impegno dimostrato nel compiere il suo servizio per la nostra comunità.



FESTA DI S. MICHELE

Gruppo Alpini Artegna-Montenars

Il 30 settembre, in prossimità della festa di S. Michele, il Gruppo Alpini di Artegna-Montenars organizza la cerimonia religiosa presso Plazzaris.

È un avvenimento che ci vede coinvolti da ben nove anni, sempre vicini all'effigie, opera dello scultore arteniese Giovanni Patat, raffigurante il Santo. Momento importante per sottolineare e tramandare alle giovani generazioni quei valori fondamentali della vita, per non dimenticare.

Sullo sfondo, una rara immagine della chiesetta di S. Michele - foto Baldissera



AI FORESCJ DI MONTENARS ... E NON SOLO

L'idea di questo articolo è nata in una delle riunioni che periodicamente facciamo per preparare il giornalino. Il vicesindaco ci ha comunicato che attualmente il 30% degli abitanti di Montenars proviene da altri paesi: sono i cosiddetti forescj.

Colpiti dal dato abbiamo iniziato a chiederci chi di noi avesse conosciuto alcuni di questi nuovi concittadini. Il risultato al quale siamo giunti è che alcuni di essi si sono ben integrati ma altri tendono a non partecipare molto alla vita del paese.

La spiegazione potrebbe essere una scelta consapevole, sono venuti in un piccolo comune come Montenars proprio per starsene da soli in pace oppure, più semplicemente, non conoscono tutte le opportunità di incontro che il nostro paese mette a disposizione. Eccone qui di seguito alcune:

- Se vi piace l'idea di partecipare all'organizzazione delle feste del paese potreste entrare nella PRO LOCO. Festa delle castagne, andar per roccoli, estate ragazzi, arriva babbo natale ... ; gli eventi sono tanti e un aiuto è sempre ben accetto.
- Se preferite il contatto con la natura potreste far parte del gruppo di PROTEZIONE CIVILE e ANTINCENDIO BOSCHIVO. E' previsto un corso e delle esercitazioni pratiche per saper affrontare situazioni problematiche ed essere di supporto alla popolazione.
- Se vi piacciono i libri, le fotografie, scrivere... potreste collaborare con noi, la COMMISSIONE DELLA BIBLIOTECA. Anche noi abbiamo sempre bisogno di aiuto per scrivere articoli da inserire nel giornalino, per sistemare i libri, per confrontarci sui nuovi acquisti da effettuare e sulle iniziative da proporre.
- Se vi piace cantare potreste entrare nel CORO PARROCCHIALE. Il coro partecipa alla messa in tutte le principali occasioni dell'anno.
- Se amate il teatro siete ovviamente invitati a partecipare numerosi ai nuovi spettacoli teatrali in appuntamento per l'autunno 2007 presso il centro polifunzionale di borgo curminie, ma non solo ... comunicateci la vostra passione, non si sa mai che si riesca a rimettere in piedi la gloriosa COMPAGNIA TEATRALE DI MONTENARS.
- Se invece è il calcio la vostra passione potreste far parte della SQUADRA DI CALCIO DI MONTENARS, che partecipa al campionato collinare di seconda categoria.
E se il calcio lo preferite guardare in TV, il raduno per le partite di campionato è presso i bar di Montenars.

Se queste proposte hanno acceso il vostro interesse potete chiedere maggiori informazioni anche presso la biblioteca, ogni mercoledì dalle 15.30 alle 17.30 e sabato dalle 14 alle 17, vi aspettiamo ...

Zanitti Samuel

TEATRO

Anche quest'anno l'amministrazione comunale di Montenars nel periodo autunnale, ha organizzato cinque serate teatrali con spettacoli in friulano che verranno presentati nel nuovo Centro polifunzionale in via Isola n. 10.

PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI

Sabato 08 Settembre

ore 20,30 Spettacolo teatrale con la compagnia
AGNUL DI SPERE DI CODROIP:
"SUPERMARKET"

Sabato 29 Settembre

ore 20,30 Spettacolo teatrale con la compagnia
PICJE DISPICJE DI FLAIBAN:
"AMÔR, AMÔR...MA NO MÔR MAI!"

Sabato 27 Ottobre

ore 20,30 Spettacolo teatrale con la compagnia
I PIGNÒTS DE COMPAGNIE INSTABIL DI ARTIGNE:
"TRIPES CENCE DAZI"

Sabato 17 Novembre

ore 20,30 Spettacolo teatrale con la compagnia
LIS FALISCHIS DI CUSSIGNACCO:
"OCJO ADE, ATENTE IDE"

Sabato 15 Dicembre

ore 20,30 Spettacolo teatrale con la compagnia
BUINE BLAVE DI MORTEGLIANO:
"LA VIGILESE"

Tutti siete invitati a partecipare per trascorrere una serata in allegria, vi aspettiamo numerosi.

L'INGRESSO É GRATUITO

Il Sindaco
Antonio Mansutti

L'Assessore alla Cultura
Renzo Zanitti

INCONTRO DI CALCIO

"INCRAGNITS DAL BALON - OVER '45/60 +/-"

Sabato 15 settembre 2007 ore 16.30 - stadio comunale
ore 16.00 - ritrovo squadre
ore 16.30 - inizio partita
Seguirà "Grigliata ed altro"

FESTA DELLE CASTAGNE

La Pro Loco informa che il 5-6-7 e 12-13-14 ottobre 2007 ci sarà la ormai consolidata Festa delle Castagne. Il programma sarà di prossima stesura.

FESTA DEGLI ANZIANI

L'amministrazione comunale festeggerà tutti gli anziani residenti nel comune di Montenars. L'appuntamento è fissato per domenica 21 ottobre, alle ore 12 presso l'ex scuola materna in borgo Curminie.

MOMENTI DI STORIA DEL FRIULI – 2^ PARTE

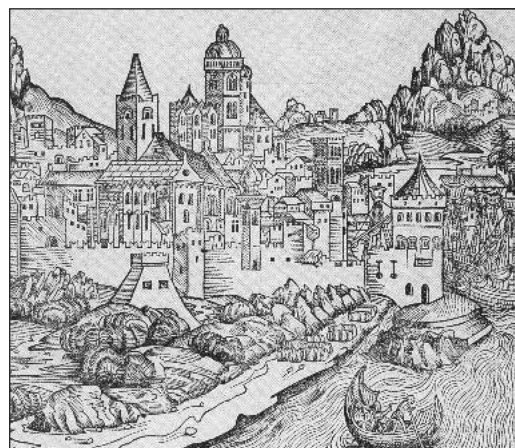
(a cura di Francile Duilio)

Nella prima parte della nostra storia del Friuli, abbiamo visto nascere Aquileia, il suo sviluppo, la sua espansione attraverso la centuriazione delle terre acquisite ed attribuite ai veterani divenuti così baluardo di difesa e sicurezza verso le invasioni barbariche che da sempre premevano sui nuovi confini, attratti dalla dolce e fertile pianura friulana. Ma com'era e come si presentava la città, divenuta in breve tempo centro strategico militare ed amministrativo dell'intera Regione?

Dotata di possenti mura, circondata a mo di difesa dalle acque del fiume Natissa, con un piano urbanistico interno di estrema funzionalità, possedeva un foro, le cui colonne ancora oggi possiamo ammirare, un Circo Massimo per gli spettacoli equestri, teatri, templi e le residenze dei magistrati e dei coloni più abbienti. Fuori le mura c'era una necropoli (cimitero) così vasta da far invidia alla stessa Roma. All'interno il quadro era completato dalle botteghe degli artigiani e dai commercianti.

I problemi e la sopravvivenza di una città così esposta dipendeva dalle strade di collegamento, che, unitamente ai mezzi di trasporto, risolvessero il problema logistico degli approvvigionamenti e la rapidità d'intervento di forze in caso di attacchi.

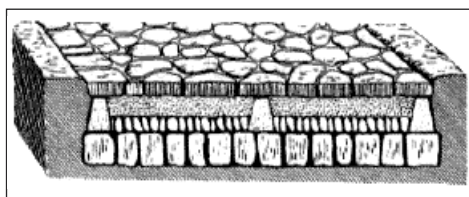
I Romani perciò riservarono particolare attenzione alle vie di comunicazione, ben sapendo che si trattava di un problema di sopravvivenza, specie per Aquileia, così esposta alle incursioni barbariche e perciò il loro impegno fu di dotarla di grandi vie di comunicazione che consentissero rapidi spostamenti alle legioni al fine di tamponare o ingaggiare battaglie in campo aperto.



Antica rappresentazione di Aquileia

Queste strade chiamate "Consolari", perché prendevano il nome dal loro progettista, o vie "Silice stratae" per il sistema adottato nella costruzione, possono essere definite le autostrade del tempo e nulla hanno da invidiare alle nostre. Ecco come venivano costruite.

Si tracciavano dei solchi paralleli, per segnare l'ampiezza della strada (6 m. circa), quindi si scavava una fossa tra i due solchi, fino a raggiungere il terreno solido o da solidificare con la palificazione (pali conficcati nel terreno in profondità). Si gettava poi uno strato di pietre, legate fra loro con malta o argilla (dai 20 ai 60 cm.), sui quali si depositavano altri 30 cm. di ghiaia e frammenti di mattoni a scopo di drenaggio delle acque, poi un manto di sabbia dello spessore di 30/40 cm., sul quale infine veniva



Sezione di pavimentazione stradale

applicata la vera e propria pavimentazione, formata da grosse lastre di pietra poligonali. Grazie ad un simile procedimento si otteneva così un manto stradale profondo più di 1 m., teoricamente indistruttibile ed i resti di queste opere, che ancora oggi troviamo nelle nostre campagne lo testimoniano.

Queste strade, dotate di statio (stazioni), equidistanti e segnate da cippi o "lapidem", che ne determinavano la distanza in miglia da Aquileia, si irradiavano a ventaglio verso tre punti cardinali: nord, est ed ovest. A sud, invece, la città si affacciava sul mare, che rappresentava un'importante via di comunicazione per la stessa. Descriviamo ora brevemente le caratteristiche principali di queste vie, partendo da quelle dirette ad ovest.

Via Postumia (148 a. C.), così chiamata dal nome del suo progettista Spurio Postumio Albino. Questa strada, partendo da Genova, passava per Piacenza-Cremona-Verona-Vicenza-Oderzo (Pitergium). Da qui, confluendo su un vecchio tracciato consolare, raggiungeva infine Aquileia.

Via Annia (131 a.C.), dal nome del costruttore Lucio Annio Lusco. Dal porto di Adria, città dell'alto Adriatico, raggiungeva Padova, Altino, ove come la Postumia, si immetteva in un vecchio tracciato consolare e raggiungeva Aquileia.

Via Julia Augusta (I sec. a.C.), asse portante verso i valichi alpini, era una vecchia strada che raggiungeva, in un primo momento la “statio” di Tricesimo, 30 miglia romane (54 Km) da Aquileia e che venne poi prolungata fino alla stazione di Carnia, presso la quale si divideva: un ramo risaliva la valle del Fella, fino allo spartiacque di Caporosso, per poi scendere verso Villacco (Santicum) e Klagenfurt (Virunum); un altro ramo, lungo la riva sinistra del Tagliamento raggiungeva Tolmezzo, che allora non esisteva ancora, Zuglio (Julim Carnicum) e, attraverso il passo di Monte Croce, superate le Alpi, scendeva nei pressi di Lienz (Aguntum).



Strade Romane

Va detto che la Julia Augusta era importantissima perché aveva determinato l’inclinazione del “Cardo Maximus” e dunque l’orientamento della centuriazione nelle campagne aquileiesi.

Via Gemina (I sec. a.C.). Il nome le è stato attribuito dagli storici, sulla base di epigrafi rilevate durante gli scavi lungo percorso seguito dalla via verso est. Essa univa Aquileia a Lubiana (Julia Emona), definita da Strabone, storico romano, soglia e prima città d’Italia. Attraversava Ruda, Villesse, Gradisca, quindi, superato l’Isonzo entrava nella Valle del Vipacco e raggiungeva Lubiana. Prima di attraversare il ponte sull’Isonzo, la strada si biforcava e una delle vie strade originatesi dalla biforcazione, conduceva a Cormons (Cormones) e a Cividale del Friuli (Forum Julii).

Queste erano le vie principali o “consolari”, che univano Aquileia ai maggiori centri dell’epoca, ma tante altre strade congiungevano i vari centri e tra queste ultime non possiamo dimenticare la Julia Concordia di Gemona, la Fom Julii Nemas-Artenia-Gemona.

Parlando di vie di comunicazione, non possiamo tralasciare le vie d’acqua che caratterizzarono Aquileia, fin dal momento della sua fondazione.

La città, come sappiamo, era stata fondata o riadattata sulla sponda destra del Natisone, che la circondava e la collegava al mare e che prima della costruzione delle grandi vie di comunicazione terrestri, costituiva la sola vera via per i rifornimenti e gli aiuti in modo rapido e sicuro.

Nei pressi della confluenza del Natissa (risorgiva ricca di acqua) con il Natisone, sorgeva il porto fluviale della città. Oggi non possiamo immaginare che a quel tempo il fiume fosse navigabile, invece le sue banchine portuali ci dicono che aveva una larghezza di tutto rispetto (50 m. circa).

Le cause della scomparsa dei corsi d’acqua che citiamo, vanno ricercate nei terremoti che si sono susseguiti nei secoli e che hanno provocato l’interramento del corso terminale del Natisone, il quale, in seguito a tale evento, è divenuto un affluente dell’Isonzo, mentre il Natissa è ridotto ad una roggia appena visibile.

Grande importanza avevano infine i canali interni, che attraversando le Lagune di Grado, Marano, Iesolo e Carole, conducevano fino al porto di Ravenna, a quell’epoca grande emporio mercantile.

Com’era a quel tempo la vita in questa grande città? Ricordiamoci che siamo alle soglie dell’Era Cristiana, che Cesare vincitore sui Galli, poneva fine alla Repubblica divenendo imperatore dei romani e che lo stesso Cesare, dal 58 al 56 a.C., trascorse l’inverno con le sue legioni nella stessa Aquileia, dove forse, ci piace immaginare abbia cominciato a scrivere qualche capitolo del suo “De bello gallico” (sulla guerra contro i Galli). Si sa di certo, che nel 53 a.C., Ottaviano Augusto, succeduto a Giulio Cesare, vi soggiornò durante la campagna di Pannonia e che lo stesso era solito stabilirsi per brevi periodi nella città con la sua corte ed in una di queste occasioni diede udienza ad Erode il Grande, re della Giudea., che gli chiese di far da moderatore, fra lui e i suoi figli, che lo volevano estromettere dal trono. In città non mancavano gli artigiani, famosi per i loro vetri. Il commercio con il porto era fiorente e le lingue parlate molteplici. Come testimoniano il circo ed il teatro, i divertimenti non mancavano. Nei tanti templi trovavano espressione le varie religioni dell’intero bacino mediterraneo e degli antichi abitanti Celti.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire, che però approfondiremo successivamente. Mi auguro che quanto scritto in queste poche pagine, sia ricordato e tramandato, perché rappresenta i primi passi della nostra gente, del nostro Friuli.

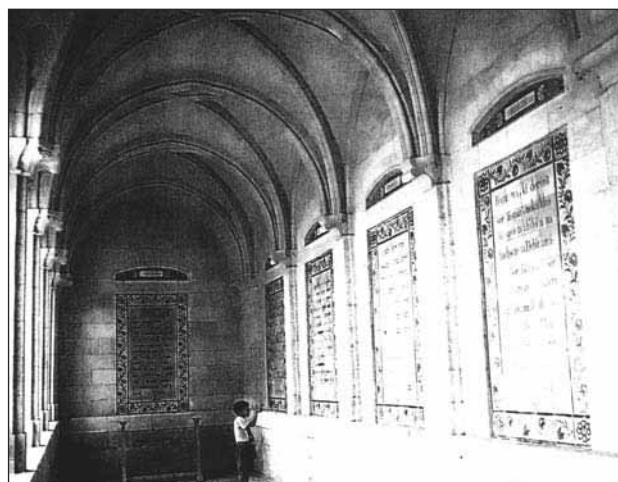
Per concludere desidero proporvi una poesia di Enrico Fruch del 1931, che è in tema con quanto da me descritto.

*Contadin che tu rompis la tiare di Aquilee,
ferme i bus un moment
sot il cjamp
che la vuarzine e are,
sot la man
che semene il forment,
je une impronte di Rome
e la storie e la glorie dal nestri Friul.*

Francile Duilio

PATER NOSTER IN FRIULANO

Per la Pasqua di quest'anno un gruppo di friulani ha partecipato a un viaggio in Terra Santa, la Palestina, la terra di Gesù, ma quello che li attendeva l'ultimo giorno non se lo sarebbero mai aspettato.



Basilica del Pater Noster - Il porticato

La guida, quel giorno, preannunciò loro la visita alla cosiddetta basilica del “Pater Noster”, chiesa sorta nel luogo che la tradizione cristiana indica come il luogo nel quale Gesù su richiesta dei discepoli insegnò loro la preghiera per eccellenza e cioè il Pater Noster.

Chiesa bellissima, con ampio colonnato, che circonda l'edificio sacro, con una caratteristica particolare: nella parete interna del porticato, in corrispondenza di ciascun arco, come si può vedere nella foto, dipinta a mano compare la preghiera del Pater Noster in caratteri latini in ben 62 lingue.

Tutto si sarebbe esaurito con grande soddisfazione dei partecipanti se uno di questi non avesse esclamato, fuori di sé per la meraviglia: “Cjaliait al è scrit in furlan!”. Lo scetticismo ben presto si tramutò in gioia ed un senso di orgoglio invase tutti; fra le lingue dei grandi e dei potenti, c'era anche la nostra, che è quella di un piccolo grande popolo che si fa amare.

Francile Duilio

CONFINI E CONFINANTI 500 ANNI FA

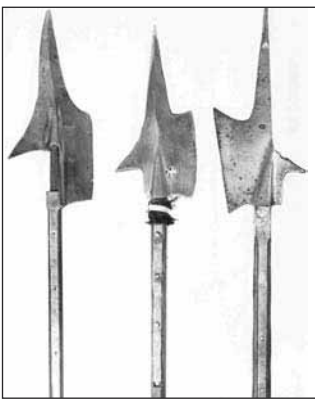
Sulle tracce del nostro passato

Il 5 luglio 1523, sotto il palazzo comunale di Gemona, cominciò un processo a carico di alcuni uomini di Montenars accusati di aver rubato con la forza alcuni capi di bestiame di proprietà di notabili gemonesi. Leggiamo insieme le testimonianze raccolte.



Pagina del verbale del processo

«Io sono Stefano fu Pietro del Decan di Resia, abitante in Gemona, per quest'anno casaro di quelli che hanno mandato le loro vacche in montagna. Chiamato a testimoniare sotto giuramento, dico quel che so. Un sabato, mentre stavo come il solito facendo il formaggio e le vacche erano già state ricondotte al pozzo dopo il pascolo, arrivò Antonio di Gniva custode dei cavalli della montagna, e mi raccontò che i nostri di Gemona avevano portato via in pegno le pecore di quelli di Montenars, dalla Valle Bona. Sentite queste notizie, cominciai subito a sospettare che quelli di Montenars venissero a portar via le vacche. Intanto era arrivata l'ora dei vesperi. Ed ecco che comparvero alcuni di Montenars che venivano giù dal luogo di pascolo verso il pozzo. Tra loro riconobbi: Lorenzo d'Isola, il figlio di Bosser di cui non so il nome, il Nero Marchetto, che aveva una "partesana" [sorta di alabarda], il figlio di Girolamo Cicutto, Giacomo figlio di Vidone e altri più giovani che non sembravano avere che fruste, salvo Lorenzo che portava una balestra e il Nero con la partesana. E cominciarono a portar via verso Montenars una metà delle vacche, ma molte scapparono e non ne rubarono che diciotto, cioè due di ser Giovanni Squarano, due di ser Girolamo, cinque di ser Giovanni Pichissino, una di ser Martino Stancil, una di Leonardo Paolo, una di Giovanni Cucil, due degli eredi del fu maestro Simone Canonico, una del venerabile signor prete Leonardo Gallino, due di ser Cristoforo di Prampero, una di Sualdo. Sulla parte superiore del monte c'erano altri della Villa di Montenars armati con diverse armi, cioè "sclopētis"-perché ho sentito scaricare uno "sclopeto"- spuntoni [aste con punta di ferro], spade e altre armi. Saranno stati una trentina.»



Alabarde usate nel xv secolo

«Sabato scorso verso le 15, all'ora dei vesperi, mentre io Leonardo Caballuto pastore attraversavo con le vacche il bosco di Cuarnan e le stavo portando dal pascolo a bere al pozzo, vennero quelli di Montenars e separarono una parte delle vacche che precedevano, portandole verso Montenars. In un primo momento non vidi niente, perché camminavo dietro la mandria ed ero ancora nel bosco, ma quando sono uscito dal bosco e sono giunto sopra le prese di Montenars ho visto che quelli di Montenars portavano giù diciotto animali...».

Daniele fu Venerio di Cornino, addetto al tàmero [recinto, ricovero del bestiame] dichiara:

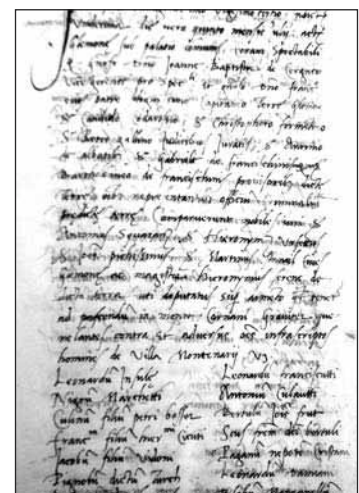
«...e vidi alcuni di Montenars correre giù per il monte verso la mandria e separarne circa la metà; allora ho detto: "Che volete far?", ma non mi hanno risposto. Ho detto "guardàti qualche fati" e ancora non mi hanno risposto. Ma quando hanno radunato diciotto vacche ho detto: "lassatint almanco numerar" e uno di loro ha risposto: "el ha rason". E allora le ho contate.

«Io ser Luigi Pichissino notaio, incaricato dalla Comunità di Gemona, assieme a mastro Baldesare Daniluto, di andare a Montenars per incontrare gli uomini del paese per capire da loro in nome di chi avessero condotto via le vacche dal monte Cuarnan e se avessero intenzione di restituirle, andai con il collega un lunedì di giugno in quel villaggio e, avendo saputo chi era e dove abitava il podestà e, che si chiamava Antonio Vidian, ci recammo a casa sua e lì c'erano anche le famose vacche rubate, e le stavano mungendo...Gli abbiamo chiesto di convocare gli uomini del paese, ma ci ha detto che era

difficile trovarli a quell'ora, comunque andò e chiamò quattro uomini, cioè Daniele Marchetto, Girolamo Cicutto, Giovanni Manganello e un altro, i quali si recarono sotto un certo noce nel paese...» Ser Baldesare: «Abbiamo domandato al podestà chi li avesse autorizzati a portar via le vacche: ci ha risposto circa così: “io non so ma io credo che saranno tolte a nome del Comun”. Gli abbiamo chiesto di parlar chiaro, ma ci ha risposto che non voleva rispondere senza il permesso dei capifamiglia. Insistemmo allora perché si convocò il Consiglio, ma ci rispose che erano tutti al lavoro. Infine si decise di andare a cercare i consiglieri e, ci ordinò di aspettarlo in piazza. Stufi di aspettare, scendemmo alla casa di Daniele Marchetto, credendo che gli uomini si riunissero lì. Non c'erano e, tornando indietro, incrociammo il banditore Lorenzo Isola che veniva a chiamarci e, con lui proseguimmo fino alle casa dei Calant: qui trovammo il podestà, Girolamo Cicutto e Daniele Marchetto che ci aspettavano. Venimmo a sapere che le vacche erano state sequestrate per ordine del Comune di Montenars e che sarebbero state restituite se Gemona avesse reso le pecore prese “in ostaggio”. Abbiamo allora detto che mandino qualcuno a Gemona a riprendersi le pecore. Lo stesso giorno Andrea Micul e un suo nipote assieme ad un nipote di Daniele Marchetto vennero a Gemona dove furono restituite le pecore, e furono consegnate altre pecore in sostituzione di quelle che erano fuggite dal gregge. Abbiamo saputo poi che le nostre vacche erano state restituite »

Le testimonianze riportate furono acquisite durante il processo per abigeato (furto di bestiame), tenutosi a Gemona del Friuli tra il 5 luglio 1523 e il 17 febbraio 1525, contro i montenaresi che avevano partecipato al “rapimento delle vacche”. Tutti gli inquisiti vennero obbligati a presentarsi davanti ai giudici entro nove giorni, ma nessuno si presentò: furono perciò condannati in contumacia ad una multa di 50 lire di soldi a testa più la rifusione del danno e le spese. Ecco l'elenco, nel latino del tempo, delle persone condannate:

Laurentius de Insula	Blasius Manganelus
Nigrus Marchetti	Antonius Lossin
Jacobus Vidoni	Antonius Zos
Franciscus filius Hieronymi Cicuti	Dominicus Bertuli Moseti
Culinus filius Petri Bosser	filius maior Dominici Zan
Pignolus dictus lo Turch	Bertulus Andreae Calant
Bastianus de Plazarijs	Pirucius q Petri Calant
Rubeus Miculi	Nicolaus Valzachi
Leonardus Franciscutti	Dominicus Chrichia
Antonius Culautti	Joannes Bastiani Calant
Bertulus Joannis Frutt	Joannes Bernardi de Curminia
Scus frater Dominici Bertuli	Thionus
Paganus nepos Cristani	Petrus Maionus
Leonardus Damiani	



Il documento con i nomi dei condannati

I loro nomi, con gli estremi della condanna, furono pubblicati a Gemona, sulla scala del Palazzo pubblico. I montenaresi si appellarono al Luogotenente veneto di Udine, sostenendo che i gemonesi avevano arbitrariamente sequestrato circa duecento capi tra pecore e capre che pascolavano in Valle Bona e che la sentenza di condanna era da considerarsi nulla anche per difetti procedurali.

Il Luogotenente ordinò la sospensione dell'esecuzione della condanna e avocò a sé gli atti del procedimento.

Il documento, di cui abbiamo fornito una libera traduzione riassuntiva, si trova nell'Archivio Comunale di Gemona, col n° 871, ed è intitolato “Contra Laurentium de Insula et socios de Montenariorum”.

Durante una ricerca presso l'Archivio arcipretale della Pieve di S. Maria Assunta di Gemona, abbiamo avuto la fortuna di trovare un documento (Busta 11, n°5), compilato 5 anni dopo, che ci informa circa le conseguenze “pratiche” del processo: si tratta della definizione definitiva dei confini tra i possedimenti di Gemona e Montenars, fatta allo scopo di evitare future liti.

Titolo: Sententia arbitraria inter spectabilem Comunitatem Glemonae et Dominos ac Comunem et homines de Montenarii occasione confinium pascuorum etc ut intus. Lata de anno 1530 19 maij.

In Christi nomine Amen. nos Hieronymus Ursetus civis Glemonae, et Ioannes de Prampergo q. dominus Barnabonis arbitri et arbitratores ac amiables compositores, et communes amici assumpti, electi, et deputati ab intervenientibus pro parte, et nomine spectabilis comunitatis Glemonae ex una, et ab intervenientibus pro parte et nomine hominum, et comunis de Montenarijs ex altera parte.... invocata gratia Spiritus sancti quae illuminet corda nostra pro bono pacis, ... dicimus, sententiamus, arbitramur et arbitramentamur quod termini seu confines iurisdictionis, Domini et proprietatis Capitanatus, et hominum Terre Glemonae incipiant, et incipere debeant...

Vengono fissati i confini.

Dalla sommità del monte detto Sopra Paniaria lungo la Pala Paniaria seguendo il rio Paniaria fino alla Vedronza. In questo rio e in cima alla pala Paniaria è scolpita una croce: tutto ciò che sta verso Gemona sia e debba essere sotto il dominio, giurisdizione e proprietà del Capitanato e degli uomini di Gemona; e quanto c'è da questo rio verso il villaggio di Pers sia e debba essere di dominio, giurisdizione e proprietà dei Signori di Montenars e degli uomini e del Comune di Montenars e Fajplano. Poi sentenziamo e dichiariamo (...) che da questo grande rio della Paniaria fino al rio che scorre lungo il Monte de li cretaçj che è tra Fistielis e la forcella detta Furca Daier, che scende nel Rio di Valle Buona e poi nel rio della Panaria nella parte superiore del rio di Fistielis e nella sommità del monte c'è un segno di croce scolpito nella roccia, e ai piedi di quel rio, dove si congiunge con il rio di Valle Buona ci sono altre due croci, cioè una di qua e una di là, e scendendo fin dove il rio di Valle Buona si unisce al rio Paniaria ci sono altre due croci, una di qua e una di là, e alla fine del rio Paniaria, dove entra nella Vedronza, si trovano altre due croci distanti una dall'altra circa due passi - gli uomini di Montenars... possano pascolare tranquillamente coi loro animali solo tra i detti rii, dalla sommità del monte fino alla Vedronza, senza problemi o impedimenti da parte di Gemona. Però tra i detti rii gli uomini di Gemona potranno pascolare, tagliare l'erba e la legna a loro piacimento. Oltre il detto rio di Fistielis verso Valle Buona quelli di Montenars non potranno esercitare il pascolo né impedirlo. Poi sentenziamo... che i confini del monte Cornan, chiamato così dai gemonesi, o di Squadrins, come lo chiamano i montenaresi, comincino dal rio grande della Paniaria dove entra la Vedronza, e salendo in linea retta lungo il colle detto Quel Pastorez raggiungano la vetta del monte Cornan. Da quel rio fino alla sommità del monte sono scolpite tre croci su tre sassi. Le due più in alto distano tra loro circa 5 passi; la terza, più piccola, più in basso verso Fajplano, dista dalle altre circa due passi e la sua sommità guarda ad oriente verso Fajplano, e ha una forma quasi rotonda. La cima è rivolta verso il rio detto Lo Arvencho. Il confine prosegue poi dalla detta cima delle prese dei montenaresi fino ad un angolo della cresta dove c'è una pietra sporgente dal terreno tra le pale di Montenars e il rio detto Agar malis, dove c'è una croce scolpita. Dalla cima del monte a questa pietra ci sono dodici croci scolpite ad intervalli. Da qui il confine scende in linea retta lungo il rio detto Petri Gjal (ora Rio Petri) fino al Clap da Cagne, segnato da una croce; scende poi lungo il rio fino al termine della giurisdizione di Montenars



Documento originale con la descrizione dei nuovi confini



La corrispondenza tra i vecchi nomi e quelli attuali. Alcuni sono cambiati, ma sono riconoscibili: Fistielis si chiama ora La Piscjele, Vallis Bona è diventata Vualbine, la Furca Daier è adesso Forche d'Àjar, la Paniaria mantiene lo stesso nome

Seguono altre disposizioni.

Chiunque avrà avuto la pazienza di leggere il documento, che stabilisce i confini avrà notato che vengono continuamente citate croci scolpite sulla pietra. Viene quasi spontaneo chiedersi: ci saranno ancora, dopo quasi 500 anni? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda nell'unico modo



Sentiero 730 che dal Foredôr porta a Pers

possibile, andando cioè sui luoghi descritti e verificando di persona. Per prima cosa abbiamo cercato sulle mappe antiche e moderne la corrispondenza tra i vecchi nomi e quelli attuali. Alcuni sono cambiati, ma sono riconoscibili: Fistielis si chiama ora La Piscjele, Valis Bona è diventata Vualbine, la Furca Daier è adesso Forcje d'Àjar, la Paniaria mantiene lo stesso nome.

La prima "spedizione" tendeva a raggiungere il punto di congiungimento del rio Paniaria con la Vedronza. Dal Foredôr siamo



Uno dei tratti meno agibili del sentiero

scesi verso Pers seguendo il sentiero 730 fino approssimativamente alla quota 744, contando i rii che scendono dal Cjampon. La passeggiata è stata lunga (5 ore circa), in un paesaggio che alterna pendii erbosi a ghiaioni e roccia. Non è stato possibile raggiungere il punto voluto, né quindi trovare le croci scolpite, perché difficile e pericoloso per alpinisti dilettanti. In compenso abbiamo ammirato e fotografato il paesaggio e la flora spontanea, molto abbondante e varia, tra cui una genziana albina.



Genziana di Koch - Fo. albina



Genziana di Koch



Ponte che da Pers porta alla Vedronza

Per nulla scoraggiati abbiamo provato il percorso inverso: da Pers siamo scesi al ponte sulla Vedronza e abbiamo risalito il corso del torrente fino al punto che cercavamo. Canali rocciosi, che scendono ripidi dalla cresta che collega il Cjampon all'Ambruseit, si intersecano fino a riunirsi nel letto della Vedronza. I fianchi del torrente, soprattutto nella parte alta, sono molto erosi dalle frane, ghiaioni si alternano a strette strisce d'erba. Non abbiamo



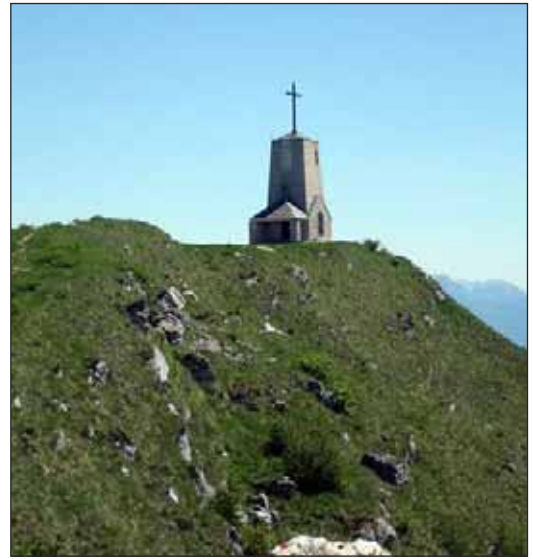
Probabile impronta di orso - diametro 15 cm circa

trovato, per quanto scrutassimo tutte le rocce e le pietre sparse, nessuna croce. Probabilmente alcune ci saranno ancora, altre saranno state travolte o coperte dalle frane o erose dal tempo. Anche la seconda "crociata" - altre 6 ore di cammino - non ha dato quindi i risultati sperati. Abbiamo comunque continuato a fotografare paesaggi e flora, e ci siamo imbattuti nelle probabili tracce di un orso nel letto ghiaioso (c'era poca acqua, a metà maggio) della Vedronza.



Torrente Vedronza - sullo sfondo il Cjampon

Visti i risultati delle spedizioni precedenti abbiamo deciso di perlustrare una zona meno soggetta a cambiamenti, cioè la cima del monte Cuarnan. Partiti dal Foredôr siamo saliti sui “Ôrs di Cuarnan”, e, partendo dal margine del monte sopra Maniaglia, seguendo la cresta siamo arrivati alla chiesetta.



La cresta del monte Cuarnan, sopra Maniaglia, seguendo la quale si giunge alla chiesetta del Redentore

Avanzando piano ed osservando attentamente le pietre che sporgono dall'erba abbiamo finalmente trovato la prima croce: è scolpita su una pietra che sporge di poco dal terreno, fra l'erba. Misura circa 35x20 cm, ed è profonda un paio di cm.



Prima croce ritrovata sulla cresta sopra Maniaglia



Seconda croce rivolta verso Montenars



Terzo ritrovamento, il più difficile da vedere, rivolto verso est

Delle dodici croci che erano state scolpite nel 1530 ne abbiamo trovate altre due, ancora più difficili da notare, perché erose dal tempo. Ci aspettavamo sculture abbastanza grandi per essere viste da lontano: in realtà sono abbastanza piccole, scolpite su sassi non particolarmente evidenti. Sicuramente quando mucche, capre e pecore pascolavano, l'erba era sempre bassa e i sassi ora semicoperti dalla vegetazione erano più esposti alla vista. In certi punti ora il confine è segnato da mucchi longitudinali di pietre ammassate, che avranno coperto altre croci confinarie.

Questa ricerca non si esaurisce naturalmente nella sola soddisfazione di aver ritrovato le croci: ci riporta indietro nel tempo e ci suggerisce varie riflessioni sulla vita a Montenars mezzo millennio fa. Perché i nostri antenati portavano capre e pecore a pascolare fino in Vualbine, poco sotto la cima del Cjampòn? Non c'era abbastanza pascolo nel territorio comunale, oppure solo le mucche rimanevano più in basso? Ci saranno stati dei ricoveri, delle malghe? Forse quel pezzo di muro che abbiamo trovato scendendo dal Foredôr verso la Vedronza faceva parte di uno di questi ricoveri? Certamente i pastori non tornavano in paese ogni giorno: quanto tempo restavano in alta montagna? Con ogni probabilità si produceva formaggio direttamente sul posto. Per ora non abbiamo documenti che possano darci delle risposte. Dalla testimonianza di ser Baldesare apprendiamo alcune cose sul governo del Comune. C'era un podestà (Antonio Baiano detto *Vidian*) e alcuni consiglieri comunali. Nelle decisioni importanti veniva riunita l'assemblea dei Capifamiglia (Vicinia). Esisteva un messo comunale (banditore). Altre informazioni interessanti riguardano i cognomi citati: accanto ad alcuni ancora produttivi ne troviamo altri ormai estinti, come *Calant, Frut, Damiani, Lossin, Moseit, Thion*, anche se è molto probabile che molti siano solo soprannomi usati al posto del cognome vero, come per *Vidian*. Ma per ora ci fermiamo qui.

BT

LO SPORT

(a cura di Massimo Pittino)

Dopo molti anni passati in terza categoria, il 16 marzo 2007, il Montenars è stato promosso (con ben due turni d'anticipo) in Seconda. Che dire di questa grandissima stagione?!

La nostra squadra è restata in vetta alla graduatoria per tutte le 22 giornate.

Protagonisti di questo bellissimo "film" sono stati: i giocatori, l'allenatore, che ha messo le pedine a propria disposizione nel giusto ruolo e ha saputo cambiarle quando aveva la necessità, senza dover fare degli stravolgimenti tecnico-tattici e il presidente, per il tempo messo a disposizione durante l'arco di tutto il campionato.

In tutto questo percorso non è mancato il sostegno del pubblico, che specialmente in trasferta ha incitato la nostra compagine nei momenti più difficili.

Anche nel locale campo sportivo l'affluenza di tifo si è fatta sentire (vedi la partita contro il Sammar-denchia, nella quale la nostra squadra ha meritato la vittoria). Come si può dimenticare la tempesta di reti (ben 12!!) avvenuta il 14 ottobre al Comunale contro il Trasaghis Braulins?

Difficilmente sarà cancellata dalla nostra memoria anche la grandissima gara in trasferta contro il Rac-chiuso, che dopo un primo tempo sofferto, ha tirato fuori gli artigiani e ha sfoderato una prestazione più che sufficiente.

Una nota negativa è invece rappresentata dalla sfortunata partita contro il Milan Club di San Vito al Tagliamento, nella quale, nonostante il risultato negativo, la nostra squadra ha tentato in tutti i modi di raddrizzare la partita fino all'ottantesimo minuto di gioco e di andare ai supplementari, ma il caldo e la sfortuna (che quest'anno non è quasi mai arrivata, perché ci è andata bene in tutti i sensi)

Ci hanno eliminato dal primo turno di play-off.

L'inizio della prossima stagione non è stato ancora deciso. L'obiettivo principale sarà probabilmente quello di salvarsi il prima possibile e chissà che dopo essersi salvati non ci scappi una promozione?

Agli "attori" l'ardua sentenza.

Alla prossima puntata

PAGINE UTILI

(a cura di Massimo Pittino)

Benzinai di turno

Dal 02/09 al 31/12.

SETTEMBRE

02 Gemona via Taboga e via Osoppo.
09 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
16 Gemona SS 13 Km 155+850.
23 Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
30 Gemona via Taboga e via Osoppo.

OTTOBRE

07 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
14 Gemona SS 13 Km 155+850.
21 Gemona via Taboga e Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
28 Gemona via Taboga e via Osoppo.

NOVEMBRE

01 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
04 Gemona SS 13 Km 155+850.
11 Magnano in Riviera SS 13 Km 149+723.
18 Gemona via Taboga e via Osoppo.
25 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.

DICEMBRE

02 Gemona SS 13 Km 155+850.
09 Gemona via Taboga e via Osoppo.
16 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.
23 Gemona SS 13 Km 155+850.
26 Gemona via Taboga e via Osoppo.
30 Gemona via San Daniele e via Bariglaria e Tarcento via Udine.

Farmacie di turno

Dal 01/09 al 31/12.

SETTEMBRE

Da sabato 01 a giovedì 06 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 07 a giovedì 13 Dottor DE CLAUSER di Gemona.
Da venerdì 14 a giovedì 20 Dottoressa CONS di Gemona.
Da venerdì 21 a giovedì 27 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 28 a giovedì 04/10 Dottor DE CLAUSER di Gemona.

OTTOBRE

Da venerdì 05 a giovedì 11 Dottoressa CONS di Gemona.
Da venerdì 12 a giovedì 18 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 19 a giovedì 25 Dottor DE CLAUSER di Gemona.
Da venerdì 26 a giovedì 01/11 Dottoressa CONS di Gemona e ZAPPETTI di Artegna.

NOVEMBRE

Da venerdì 02 a giovedì 08 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 09 a giovedì 15 Dottor DE CLAUSER di Gemona.
Da venerdì 16 a giovedì 22 Dottoressa CONS di Gemona.
Da venerdì 23 a giovedì 29 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 30 a lunedì 06/12 Dottor DE CLAUSER di Gemona.

DICEMBRE

Da venerdì 07 a giovedì 13 Dottoressa CONS di Gemona.
Da venerdì 14 a giovedì 20 Dottor SANTI di Gemona.
Da venerdì 21 a giovedì 27 Dottor DE CLAUSER di Gemona.
Da giovedì 28 a lunedì 31 Dottoressa CONS di Gemona e ZAPPETTI di Artegna.